

Un riaggiustamento severo dei conti pubblici italiani è oggi purtroppo una dura necessità. La proposta di manovra finanziaria de governo italiano per un ammontare complessivo di 25 miliardi di euro ripartiti in 2 anni appare complessivamente adeguata dal punto di vista quantitativo. Nelle aule parlamentari noi cercheremo di migliorarla senza alterare i saldi di bilancio. In un momento difficile è giusto che tutti facciano dei sacrifici, cominciando dai ministri e dai parlamentari. E' però impossibile farsi illusioni: sacrifici verranno chiesti a tutti e non solo ai più fortunati e per i più poveri i sacrifici saranno più amari. Tutto questo non può non lasciare l'amaro in bocca. Per di più sembra che gli unici a non pagare per la crisi debbano essere i maggiori colpevoli, cioè gli speculatori che l'hanno provocata. Esiste una possibilità di fare in modo che essi sopportino la loro quota di sacrifici? Esiste la possibilità di porre un freno alla speculazione internazionale in modo che essa non possa rivolgersi irresponsabilmente contro il benessere e la vita stessa delle nazioni? Probabilmente una possibilità esiste. Si tratta di porre una tassa su tutte le transazioni speculative, una tassa di importo molto modesto, lo 0,02% potrebbe bastare. E' stato calcolato che una simile tassa darebbe un gettito in Italia di circa 8 miliardi di euro, sufficiente ad iniziare una seria politica di giustizia fiscale per le famiglie, finanziando per esempio la legge Galletti proposta a suo tempo dall'UDC.

Di che cosa si tratta? Gli speculatori usano leve finanziarie di dimensioni enormi, prendono a prestito cioè enormi capitali per acquisire grandi quantità di titoli che verranno rivenduti a breve. L'ampiezza dei movimenti è tale da influenzare il corso dei titoli stessi facendoli, a secondo dei casi, aumentare o diminuire. Rivendendo, dopo un certo intervallo di tempo, lo speculatore incassa la differenza di prezzo che nel frattempo si è determinata. La differenza di prezzo può anche essere non molto rilevante; tuttavia, un piccolo aumento moltiplicato per un grandissimo numero di titoli genera guadagni straordinariamente alti. Per ottenerli naturalmente bisogna fare ricorso al credito. Se vi fosse una piccola tassa per ogni transazione, i differenziali di prezzo necessari per condurre a buon fine la speculazione diventerebbero più alti. In altre parole il denaro allo speculatore verrebbe a costare di più e questo lo scoraggerebbe dall'intraprendere simili operazioni, a meno che i margini non siano molto elevati. Bisogna riflettere con attenzione sul livello a cui la tassa viene posta, un livello troppo alto scoraggerebbe anche operazioni finanziarie non speculative e quindi rallenterebbe l'economia. E' tuttavia

legittimo immaginare che nessuno rinunci ad una operazione finanziaria reale soltanto per una taxa dello 0,02%. Si potrebbe naturalmente raffinare il provvedimento escludendo da esso tutte le operazioni che hanno un carattere non speculativo, per esempio le transazioni sui conti correnti delle famiglie. L'idea è del prof. Tobin, premio Nobel per l'economia. L'obiezione principale che è stata rivolta contro questa taxa è che essa sarebbe inefficace se applicata a un singolo paese. Se ci fosse una taxa così in Italia gli speculatori potrebbero operare da un altro paese aggirando la nostra normativa. Il risultato sarebbe solo di impoverire le banche e gli operatori finanziari italiani. In questa obiezione c'è del vero. Proprio per questo una simile misura andrebbe adottata ad un livello più europeo coinvolgendo tutti i paesi dell'Unione o almeno tutti i paesi dell'Eurogruppo, cioè i paesi che hanno in comune l'euro. Sarebbe naturalmente auspicabile che a una simile misura aderissero anche gli Stati Uniti, il Giappone, la Cina e tutti gli altri paesi. A lungo ritenuto impossibile, un simile concerto è oggi invece realizzabile. Nel recente incontro tra Angela Merkel e Sarkozy la Cancelliera tedesca ha accettato per la prima volta l'idea di un governo europeo dell'economia e di questo governo potrebbe facilmente fare parte una taxa sulle transazioni speculative.

I benefici sarebbero:

1. Far pagare la crisi, almeno parzialmente, a quelli che l'hanno provocata.
2. Rallentare e scoraggiare nuove ondate speculative.
3. Generare risorse che, nel caso dell'Italia, potrebbero essere utilizzate per iniziare quella seria politica di sostegno alle famiglie che a parole tutti dicono di volere e che tuttavia non è mai riuscita ad iniziare.

Il Governo Italiano farebbe bene ad impegnarsi per questa iniziativa e a cercare di creare su di essa un consenso. Egualmente bene farebbe il Partito Popolare Europeo a promuoverla. E' un'imposta che non grava su chi lavora, investe e produce. E' un'imposta utile ed anche giusta e finalmente riequilibra la situazione a favore dei meno fortunati ed impone agli speculatori di restituire una parte dei loro guadagni.

Rocco Buttiglione